Alando
altri tempi

Il dopoguerra, gli anni cinquanta, il boom economico e tutto quello che ne è seguito nel territorio del Comune di Rosignano Marittimo ma anche oltre. Le foto, i racconti, gli aneddoti e i confronti con la voce di personaggi VIP e VNP.
Un'esperimento editoriale nato nel 2008

Edito da Komiedit di G. Cantini
numero 10 - 2010 - Euro 4,00

MEMORIA

10

Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.

Conversando con Beppe

Il nostro ricordo di SUSO

Si trova nelle edicole del territorio o scrivendo una mail a: alando@alando.it PRODOTTO EDITORIALE

REA
rosignano energia ambiente spa

Officina Autorizzata FIAT
Cecchelli Loriano & C. snc
Via Guido Rossa, 3B
Loc. Le Morelline
Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586 762977

1927
DAI DAI
1984

Apicoltura Dott. Pescia
Loc. Serragrande
57016 - Rosignano Marittimo
Fax-Tel: 0586-793060 - 793368
www.dottorpescia.com
e-mail:apicoltura@dottorpescia.com

Alando
altri tempi

Ci possiamo scusare per il ritardo di questa edizione, ma quando l'attesa porta il risultato dei contenuti che trovate in queste pagine, crediamo allora che ne sia valsa la pena.
Buona visione e buona lettura.

A SEGUIRE

MEMORIA

3/13 Conversando con Beppe 12/14 L'album dei Rotini 15 La bella stagione sta per finire 16/20 Il Cardellino visto da dietro al banco 20 Moda / Glamour / Fashion 21 Quelli che si divertivano 22 Fattoria Le Spianate anni '20 23/26 Il nostro ricordo di Suso Cecchi D'Amico 27 Lauro Gattini 28/29 Omaggio a Furio Scarpelli 30 Grazie 31 Dopo questa edizione.

23/26
Il nostro ricordo di Suso

Alando
altri tempi

Il logo alando riprende dal lettering della lambretta, cult degli anni 50/60.

Tentativi editoriali. E' un prodotto editoriale realizzato dalla Komiedit via del Sorriso, 16 Castiglioncello (LI) Tel. 0586 759040 Fax 0586 759635.
GRAZIE ALLA PREZIOSA COLLABORAZIONE DEL SIG. MILIANI, TITOLARE DELL'INTERESSANTE SITO WEB **lungomarecastiglioncello.it** CHE VI SUGGERIAMO DI VISITARE. UN GRAZIE PARTICOLARE A CLAUDIO CASTALDI (anche con le sue "fisime") CHE SI RENDE SEMPRE DISPONIBILE.

Per chi possiede materiale utile di quegli anni gli chiediamo di contattarci, saremo lieti di discutere e, se disponibile, trovare uno spazio di pubblicazione. Per contattarci telefonare al numero 0586 759040 oppure scrivere alla mail: alando@alando.it

Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.

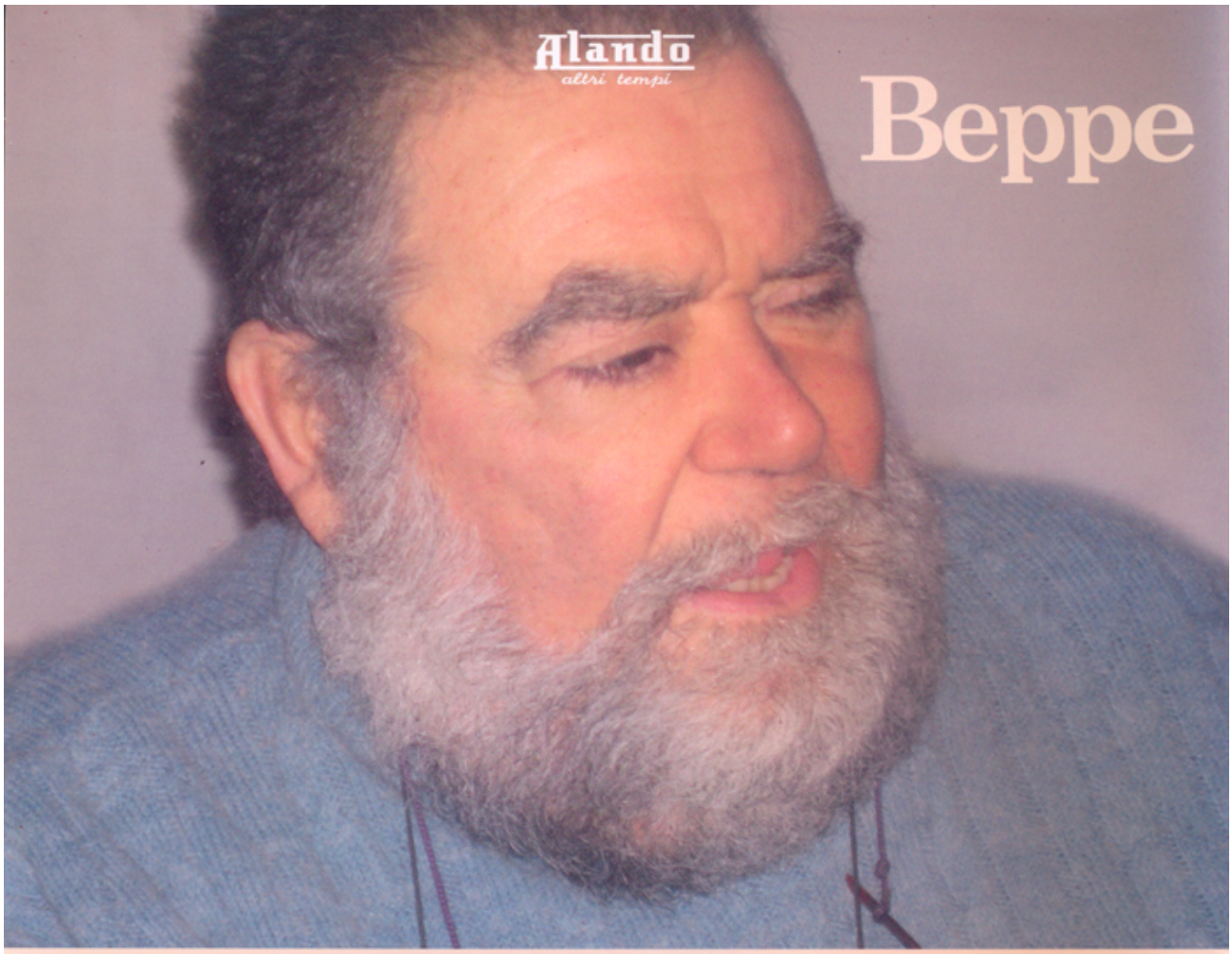
Conversando con Beppe

(Giuseppe Danesin)

di Claudio Castaldi

"Il giorno della mia prima comunione don **Ezio Rivera** mi regalò, come a tutti gli altri bimbi, un libriccino da messa, di quelli con la copertina di plastica bianca iridescente. Quando lo aprii ci trovai dentro mille lire. In quel periodo mio padre era recluso con altri ex partigiani".

"Noi, cioè la mia famiglia, si dormiva nella falegnameria di mio padre perché l'appartamento lo cedevamo in affitto ai bagnanti".



Beppe

GIUSEPPE DANESIN. Abita da sempre a Rosignano Solvay dove è nato il 21 maggio del 1942. Figlio di Sante Danesin, Partigiano e uno dei primi amministratori del dopo guerra, emigrato dal Veneto.
Dal 1969 al 1980 Assessore al Comune di Rosignano, in quegli anni ha legato la propria attività alla realizzazione del Palazzetto dello sport e di molte centinaia di autorizzazioni di EEP, all'inizio del recupero del Castello di Rosignano Marittimo, all'acquisto del Castello Pasquini, alla generalizzazione della scuola materna per tutti i bambini del Comune, del tempo pieno per le frazioni collinari e della scuola integrata a Rosignano Solvay, Castiglioncello e Vada oltre alla realizzazione dei primi due asili nido a Vada e Rosignano Solvay.
Dal 1980-1990 Sindaco del Comune di Rosignano Marittimo. In dieci anni, che furono definiti gli anni "dei passi lunghi" le amministrazioni da lui presiedute hanno realizzato: la prima metanizzazione d'Italia in polietilene, il depuratore, il riordino della rete fognaria con la chiusura dello scarico di Punta Righini e depurazioni a Castelnuovo e Gabbro. Ha poi realizzato la discarica di Scapigliato con la chiusura di varie discariche frazionali. Nel campo culturale ha prodotto il lancio internazionale del Castello Pasquini con i convegni dei fisici per il disarmo e quelli sui bambini (il Bambino tecnologico è il primo del 1982). In quegli anni fu anche concepito il Porto Turistico ed affrontato il complesso iter burocratico.
Dal 1990-1995 Assessore alla cultura della Provincia di Livorno. Si deve al suo serio impegno il completamento del Museo di Storia Naturale di Livorno con l'orto botanico del mediterraneo e la casa della Balena oltre al centro didattico.
Dal 5 luglio 2002 nomina a presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto «Mascagni» di Livorno, fino al 4 luglio 2006, promuovendone la trasformazione da conservatorio in Università per la musica e dotandola di una sede più che prestigiosa. Presidente dell'Associazione Ensemble di Micha Van Hoecke.

La produzione di pane, del Panificio La Madia, è realizzato con lievito naturale e cotto in un forno a legna.

PANIFICIO LA MADIA
di Gianni Salvadori
Piazza Pardubice, 2/3
57016 Rosignano Solvay
Tel. 0586764735
mail:panificiomadia@alice.it

Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.

Conversando con Beppe

Beppe, con Claudio Castaldi, durante la conversazione

Chi racconta è **Giuseppe Danesin**, per tre legislature sindaco di Rosignano Marittimo, poi assessore alla Provincia di Livorno, Presidente del Conservatorio Mascagni e Presidente dell'Ensamble di Micha Van Hoeche, è "Beppe", come più spesso lo chiamano tutti fin da quando, ragazzino, frequentava i bagni *Lo Scoglietto*, da dove egli riprende la memoria: "*Lo Scoglietto* era di proprietà del **Partito Comunista**. Poi, verso il '51, fu venduto.

L'attuale edificio dello stabilimento balneare è opera dei compagni". Ricorda di com'era *Lo Scoglietto*. Ne parla in maniera obiettiva facendo il confronto con l'altro stabilimento ben più efficiente, i *Canottieri*, di cui apprezza l'eccezionale funzionalità logistica menzionandone i pregi con disinvolto rispetto, ed alla critica riserva la descrizione di una vignetta che qualcuno disegnò in quegli anni; questa: "due persone a bordo di un patino dei *Canottieri* stanno per soccorrere un nuotatore in difficoltà. Uno dei due chiede allo sventurato in acqua: "Ce l'hai la tessera dei *Canottieri*?". Beppe trascura di valutare una diversità di natura politica tra i frequentatori dei *Canottieri* e quelli dello Scoglietto, come se volesse dire: "Ha poca importanza". Nondimeno accenna all'impronta aziendale che caratterizzava la frequentazione del bagno in quanto opera sociale della industria chimica della Società Solvay a titolo dell'importante stabilimento qui insediato. Per contro intercala: "*Lo Scoglietto* era il bagno dei 'tutti uguali' ". E aggiunge: "Uno stabilimento balneare come i *Canottieri*, dalle altre parti, le gente se lo sognava!". Poi cambia tono e riferendosi ai compaesani, intercala una frase che ripeterà spesso durante la conversazione, come un richiamo: **"Quel che ci univa era lo spirito di solidarietà"**. Vorremmo far parlare Beppe solo di ciò che accadeva allo *Scoglietto*, ma lui non ce la fa perché non sa e non vuole vedere un argomento separato dalla situazione nella quale è inserito: se ne sentirebbe colpevole, come tradire un sentimento, più che un impegno; ecco perché riprendendo la sua ultima frase, così la completa: **"Solidarietà democratica"**; ossia lo spirito che in effetti animò la ricostruzione nell'immediato Dopoguerra e che i bimbi del Monte alla Rena videro concretizzarsi sì allo Scoglietto, nell'aura dello svago, ma anche e ben più seriamente in altre iniziative cora-

Don Ezio Rivera fu il primo parroco di Rosignano Solvay, dal 1929 al 1960, anno della sua morte. A lui è dedicato il libro "quella Chiesina del mare..." di Carlo Mancini, edito per iniziativa della Comunità Cattolica di Rosignano Solvay che ringraziamo per la gentile concessione delle foto qui riprodotte.
La strada che congiunge la Chiesa di Santa Teresa alla Via Aurelia è stata intitolata a don Ezio.

Beppe, bambino, sulla battigia dello Scoglietto con in mano il giornale l'Unità

Segue a Pag. 6

Alando
altri tempi

fgci

Siamo nel 1961, questa raffigurata è una delegazione ad una manifestazione a Firenze della FGCI (Federazione Giovanile Comunisti Italiani). Non abbiamo trovato i nomi di tutti i raffigurati. Da Beppe diaciannovenne (quello al centro della foto con la badiera), abbiamo avuto alcuni nomi che mettiamo direttamente sull'immagine. Per i nominativi mancanti siamo grati a coloro che li vorranno comunicare, così completiamo l'elenco dei **Giovani Comunisti del '61**.

I nostri viaggi accompagnati
Posti ancora disponibili
Partenze garantite
Assistenza e accompagnatore dall'Italia

Crociera Costa Magica
"Oltre le colonne d'Ercole"
Partenza 1 Ottobre
Fantastica crociera di 10 giorni
Spagna, Marocco, Portogallo
Trasferimento in bus GT a Savona
Formula "All Inclusive"

BIRMANIA
La magia di un Paese ancora autentico
Partenza 22 Ottobre
Hotel di 1a categoria
Tour con guida in italiano
Accompagnatore dall'Italia

EGITTO
Classico con navigazione sul Nilo
Partenza 31 Ottobre
Alla scoperta dei misteri dell'antica civiltà
Hotel di lusso, crociera fluviale

Per informazioni e per i programmi completi visita le nostre agenzie di Rosignano e Livorno
Rosignano Solvay via Aurelia 352 Tel. 0586 764197
Livorno via Marradi 69 Tel. 0586 1864722
www.forza7.it

Ho morso il Pomidoro
IL POMIDORO
CAFFE' PIZZERIA
FORNO A LEGNA
mmm..
VIA GRAMSCI, 52
ROSIGNANO M.mo
0586799848
CHIUSO IL MARTEDI

Segue da Pag. 5

Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.

Conversando con Beppe

li. Quindi Beppe descrive la raccolta di offerte da distribuire ai più indigenti, ai senza lavoro, presso la Casa del popolo.

E' questa la **memoria** cui Danesin risale con maggior slancio e che alterna ai quadri con cui rievoca le scivolate che lui e suoi piccoli amici affrontavano infilati negli scomparti di valige venendo giù dai cumuli di rena ancor mentre, poco più in là, questa veniva caricata sui barrocci per la costruzione di nuovi edifici.

"Si ricomincia a sperare" aveva trovato titolo pochi anni prima una emblematica foto di Bob Capa che ritrae di spalle una giovane coppia, lui uno 'sbandato', lei che sospinge una bicicletta. Chi è bimbo in quegli anni è figlio di quella speranza. Fausto Coppi, con una bici di fortuna, aveva risalito la Penisola per tornare al Nord e alle corse. Così avviene che uno di quei pomeriggi, mentre i ragazzi fanno il bagno allo *Scoglietto* o sono sdraiati sulla sabbia, li raggiunge la voce di un altoparlante che, collegato ad una radio nell'interno del fabbricato - come ricorda Beppe - "diffonde la diretta del Giro d'Italia", è il giorno della tappa Cuneo-Pinerolo, quella della famosa frase del radiocronista Mario Ferretti: *"Un uomo solo è al comando della corsa, la sua maglia è bianco celeste, il suo nome è Fausto Coppi"*. E qui i ragazzi avranno certo esultato, poiché il nuovo campione attirava le simpatie dei giovani mentre assurgeva allora a simbolo del cambiamento e si diceva calamitasse le tifoserie della sinistra in opposizione ai bartaliani ai quali si attribuiva la connotazione opposta. Ma Fausto votava **DC** come il suo amico rivale Gino, e Togliatti teneva per Bartali. Lui, Bepin, come certamente lo avranno chiamato spesso babbo e mamma poiché la sua famiglia è originaria di Treviso, tifava per Coppi. "La domenica" - rammenta Danesin nei suoi racconti - "andavo a vendere **L'Unità**".

Ricorda anche **"il Pioniere dell'Unità"**, un giornalino che fu diretto da Gianni Rodari, per ragazzi e bambine, che usciva come inserto settimanale del quotidiano comunista; men-

Segue a Pag. 7

Gianni Rodari

«Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno. Possiamo solo augurargli, di tutto cuore: - Buon viaggio!»

(Gianni Rodari, Il giovane gambero)

Nacque il 23 ottobre 1920 a Omegna, sul Lago d'Orta e crebbe a Gavirate in provincia di Varese, dove si trasferì a nove anni con la madre e il fratello Cesare dopo la morte del padre, fornaio anticlericale. Nel 1931 la madre lo fece entrare nel seminario cattolico di San Pietro Martire di Seveso in provincia di Milano, ma comprese ben presto che non era la strada giusta per il figlio e nel 1934 lo iscrisse alle magistrali. Nel 1937 Rodari si diplomò e nel 1939 si iscrisse alla Facoltà di Lingue dell'Università Cattolica di Milano, abbandonando però i corsi dopo pochi esami. Insegnò a Brusimpiano, Ranco e Cardana di Besozzo.

Durante la seconda guerra mondiale venne esonerato dal servizio militare a causa della salute cagionevole. Traumatizzato dalla perdita dei suoi due migliori amici e dall'internamento del fratello presso un campo di concentramento nazista, in reazione alla chiamata militare, prese contatti con la Resistenza Lombarda e col Partito Comunista Italiano a cui si iscrisse il 1° maggio 1944.

Dopo la Liberazione del 25 aprile 1945 iniziò la carriera giornalistica in Lombardia, dirigendo "L'Ordine Nuovo", periodico della Federazione Comunista di Varese. Nel 1947 approdò a "l'Unità" di Milano, su cui, due anni dopo, iniziò a curare la rubrica "La domenica dei piccoli".

Nel 1950 lasciò Milano per Roma, dove fondò e diresse, con Dina Rinaldi, il giornale per ragazzi Pioniere (settimanale dell'API, Associazione Pionieri d'Italia), con cui collaborò per una decina d'anni, fino alla cessazione della pubblicazione stessa.

In piena guerra fredda, nel 1951, dopo la pubblicazione del suo primo libro pedagogico "Il manuale del Pioniere", venne "scomunicato" dal Vaticano, che lo definì "ex-seminarista cristiano diventato diabolico". Per tale motivo le parrocchie bruciavano nei cortili il "Pioniere" e i libri di Gianni Rodari.

Il 25 aprile 1953 sposò Maria Teresa Ferretti, segretaria del Gruppo Parlamentare del Fronte Democratico Popolare e il 13 dicembre dello stesso anno fondò "Avanguardia", giornale nazionale della FGCI, Federazione Giovanile Comunista Italiana.

Dal 1954, per una quindicina di anni, collaborò anche a numerose pubblicazioni: scrisse articoli su quotidiani e periodici; curò libri e rubriche per ragazzi. Alla fine del 1958 entrò a "Paese Sera" come inviato speciale e nello stesso periodo iniziò a collaborare con RAI e BBC, come autore del programma televisivo per l'infanzia "Giocagiò".

Segue da Pag. 7

Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.

Conversando con Beppe

IL PIONIERE
de l'Unità

L'A.P.I, l'Associazione dei Pionieri d'Italia, nasce dopo La lotta di Liberazione Nazionale, nel 1950 ha un proprio organo di stampa settimanale «IL PIONIERE», un vero giornale per i ragazzi, diverso da tutti gli altri, usciva ogni domenica ed era diretto da Dina Rinaldi, cesserà le pubblicazioni nel maggio del 1962 e, con esso, di lì a pochi anni l'Associazione dei Pionieri cesserà ogni attività: dobbiamo infatti annotare il periodo che intercorre dalla cessazione della pubblicazione del Pioniere a quella in cui sorse l'Associazione degli Amici del Pioniere dell'Unità (dal 1963 al 1966 il giornale rinacque come «il Pioniere dell'Unità», usciva come inserto gratuito del quotidiano comunista L'Unità ogni giovedì). L'associazione è strutturata in circoli, è possibile però aderire anche individualmente ove non sussistano le condizioni per riunirsi in circoli, riunisce tutti i ragazzi e le bambine d'Italia fino all'età di quindici anni, i Pionieri si distinguono perché portano al collo un fazzoletto rosso ornato dal tricolore nazionale. I Pionieri d'Italia saranno conosciuti oltre la cerchia dell'organizzazione comunista (P.C.I) nel 1951 in occasione dell'alluvione del Polesine. Sorsero infatti le "staffette della solidarietà" organizzate dai Pionieri, che raccolsero denaro e indumenti per gli alluvionati. Da quella prima gara di solidarietà, che accomunò ragazzi e ragazze di ogni città d'Italia, le iniziative di solidarietà si ripeterono nei modi e nelle forme più diverse. Nel 1953 e '54, quando i lavoratori delle grandi fabbriche scesero in sciopero, i ragazzi dell'A.P.I e i lettori del Pioniere, organizzarono raccolte di viveri in favore degli operai della S. Giorgio di Genova, della Breda di Milano, dei cantieri di Marghera. Poi i Pionieri del nord aprirono una campagna di sottoscrizione in favore dei Pionieri del sud e fu anche grazie a questo se a Napoli, Bari, Taranto, Foggia, Salerno e Palermo sorsero nuovi reparti di Pionieri. Nel 1957, diecimila ragazzi italiani inviarono le loro «cartoline d'amicizia» a James e David, i due ragazzi negri d'America, puniti perché avevano giocato con una bambina bianca; così come l'espressero agli eroici coniugi Rosenberg, ingiustamente condannati alla sedia elettrica. E, ancora, nel 1960 i Pionieri espressero ininterrottamente la loro solidarietà ai ragazzi e ai patrioti algerini.
A queste tappe, se ne aggiungono

tre dall'area clericale veniva proposto "Il Vittorioso" cui dettero attrattiva le illustrazioni di Benito Jacovitti. Quelle domeniche Beppe usciva, come altri giovani amici, dalla sezione del **Partito Comunista**, allora in via Aurelia (all'inizio del fabbricato lato ferrovia), col pacco dei giornali sotto il braccio a cucire le vie del quartiere Monte alla Rena. In estate, a un certo punto, infilava un viottolo fra le tamerici verso *Lo Scoglietto* per la distribuzione ai compagni fiorentini. E qui Danesin annota un particolare di quelle camminate: "con gli zoccoli consumati che quasi strusciavi il calcagno per terra...Allora non si buttava via nulla" aggiunge troncando la frase con un dito alzato; un monito che non è certo rivolto ai consumi, bensì allo spreco: ché da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria. Più avanti nella conversazione alla domanda: "C'è qualcosa che ha amareggiato il tuo impegno politico?" Beppe dopo un breve vaglio di ricordi risponde così: "Circa trent'anni fa, quando proposi un corso di lingua italiana per gli immigrati senegalesi che non trovò l'accoglienza popolare. Dopo alcune lezioni fu chiuso...". Uno di quei momenti della vita in cui uno può domandarsi se avrebbe fatto meglio a scegliere un'altra vocazione, che per Danesin sarebbe stata quella dell'uomo di mare; infatti da bimbo si proponeva di iscriversi all'Istituto

1963 - Lo Scoglietto

Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.

Conversando con Beppe

Lo Scoglietto

Nautico: "Come tanti miei amici" ricorda. "A distogliermi da quell'entusiasmo fu mio cognato che era stato marinaio", e ne ricorda gli ammonimenti e un consiglio: "In mare c'è solitudine, ti assale la malinconia e nei porti le soste sono brevi...con tutto quel puzzo di nafta poi...! Se ti piace il mare fai il maestro, così avrai il tempo libero in estate per dare sfogo alla tua passione".

1959 - Antide con Fabrizio Lenzi (detto Pipone) sulla battigia de Lo Scoglietto

Pur essendosi diplomato alle scuole magistrali non si dedicò al mare. Eppure qualche anno fa ha comprato un gozzo in legno, sempre con quell'anelito: che non era poi così dirompente, giacché a fronte di qualche piccolo acciacco, seppure con rimpianto, tempo dopo, lo tirò in secco e l'affidò a un rimessaggio; e festa finita. I suoi bei ricordi del mare restano quelli dei tempi dello *Scoglietto*: le gite in barca lungo costa e al faro di Vada con i suoi amici di gioventù, *capobarca* Raul, il più anziano. Beppe non ne dimentica uno e loro lo sanno. Poi le sere a pescare a *frega*, le cacciuccate sempre lì allo *Scoglietto*; ma lui dice **'da Antide'** che lì era bagnino e l'ideale insegna: quella di un ritrovo-giostra tra il presente e il divenire, tra le partite a ping-pong e le discussioni di politica, tutti in cerchio e qualcuno a tener banco, più spesso era Beppe; tra un corteggiamento e il tema dell'ulti-

Segue a Pag. 11

1968 il lungomare dai giardini

1968 il lungomare dalla terrazza

1968 il lungomare dallo scoglietto

altre: concorsi su temi dedicati alla pace, al lavoro, alla scienza, manifestazioni in onore del Primo e Secondo Risorgimento; tornei sportivi; feste di fine anno e del ritorno a scuola»; la creazione di giornaletti scolastici e di circolo, la creazione delle «staffette del Pioniere» che dettero, sempre, un grande e prezioso contributo alla diffusione del giornale fra gli amici e i compagni di scuola. L'Associazione dei Pionieri assieme al Pioniere è stata una grande conquista, ma genitori ed educatori, pur apprezzandola, non l'hanno pienamente difesa e arricchita di nuovi slanci e coscienti aiuti che avrebbero di certo contribuito a continuare in questa impresa fino ai giorni nostri.

IL VITTORIOSO

Il Vittorioso è stato un periodico a fumetti italiano, distribuito non in edicola bensì nel solo circuito delle parrocchie e degli oratori, e pubblicato dalla Casa editrice AVE, emanazione dell'Azione Cattolica Italiana.
Fondato nel 1937, ospitò il debutto di molti dei principali autori di fumetto italiano del XX secolo, tra cui Benito Jacovitti, Claudio Nizzi, Stelio Fenzo e molti altri. Ebbe tra i suoi direttori responsabili Francesco Regretti, fino al 1939, e Luigi Gedda, dal 1939 al 1943.

Albert Schweitzer

«Riflettere sull'etica dell'amore per tutte le creature in tutti i suoi dettagli: questo è il difficile compito assegnato al tempo in cui viviamo. »

Nel 1904, dopo aver letto un bollettino della società missionaria di Parigi che lamentava la mancanza di personale specializzato per svolgere il lavoro di una missione in Gabon, zona settentrionale dell'allora Congo, Albert sentì che era giunto il momento di dare il proprio contributo e, un anno dopo, all'età di trent'anni, si iscrisse a Medicina, per specializzarsi a trent'otto in malattie tropicali. Egli, che sin da piccolo aveva mostrato una spiccata sensibilità nei confronti di ogni forma vivente, sentì come irresistibile il richiamo-vocazione a spendere la sua vita a servizio dell'umanità più debole. Non fu tuttavia facile, per l'organista e insegnante Schweitzer rinunciare a quella che era stata la sua vita fino a quel momento: la musica e gli studi filosofici e teologici. Schweitzer sapeva però di dover realizzare quanto si era prefissato da vari anni. Scrive nel suo Aus meinem Leben und Denken (La mia vita e il mio pensiero): «Il progetto che stavo per mettere in atto lo portavo in me già da lungo tempo. La sua origine rimontava ai miei anni di studentato. Mi riusciva incomprensibile che io potessi vivere una vita fortunata, mentre vedevo intorno a me così tanti uomini afflitti da ansie e dolori [...] Mi aggrediva il pensiero che questa fortuna non fosse una cosa ovvia, ma che dovessi dare qualcosa in cambio [...] Quando mi annunciai come studente al professor Fehling, allora decano della Facoltà di Medicina, egli avrebbe preferito spedirmi dai suoi colleghi di psichiatria»

Jawaharial Nerhu

"Pandit" Jawaharlal Nehru (Allahabad, 14 novembre 1889 – Nuova Delhi, 27 maggio 1964) è stato un politico indiano, Primo Ministro Indiano dal 1947 al 1964 ed una delle personalità politiche più in vista del mondo.
Erede spirituale di Gandhi, egli diede una fisionomia politica al movimento nazionalista della non violenza del grande capo spirituale dell'India, e seppe condurre felicemente in porto la battaglia per l'indipendenza.
Una volta conseguita l'indipendenza (1947), in politica estera Nehru prese una posizione neutrale, intesa come indipendenza sia dal blocco Occidentale che da quello Orientale. In tal senso egli divenne, con Gamal Abd el-Nasser e Josip Broz Tito, uno dei capi dei paesi non allineati che raccoglie paesi la cui economia mostra caratteri notevolmente distanti sia dal capitalismo liberista sia dallo statalismo di stampo sovietico, come è appunto il caso dell'India e, prima del suo scioglimento, della Jugoslavia.

Bertrand Russel

Bertrand Arthur William Russell, filosofo, logico e matematico gallese.

Fu anche un autorevole esponente del movimento pacifista e un divulgatore della filosofia. In molti (in quegli anni) hanno guardato a Russell come a una sorta di profeta della vita creativa e razionale; al tempo stesso la sua posizione su molte questioni fu estremamente controversa.

Martin Luther King

« Ho un sogno: che un giorno questa nazione si sollevi e viva pienamente il vero significato del suo credo: "Riteniamo queste verità di per se stesse evidenti: che tutti gli uomini sono stati creati uguali" »
Martin Luther King Jr. (Atlanta, 15 gennaio 1929 – Memphis, 4 aprile 1968) è stato un politico, attivista e pastore protestante statunitense, leader dei diritti civili. È stato il più giovane Premio Nobel per la pace della storia, riconoscimento conferitogli nel 1964 all'età di soli trentacinque anni.
Il suo nome viene accostato per la sua attività di pacifista a quello di Gandhi, il leader del pacifismo della cui opera King è stato un appassionato studioso, ed a Richard Gregg, primo americano a teorizzare organicamente la lotta nonviolenta.
L'impegno civile di Martin Luther King è condensato nella Letter from Birmingham Jail (Lettera dalla prigione di Birmingham), scritta nel 1963, e in Strength to love (La forza di amare) che costituiscono un'appassionata enunciazione della sua indomabile crociata per la giustizia.
Unanimemente riconosciuto apostolo instancabile della resistenza non violenta, eroe e paladino dei reietti e degli emarginati, "redentore dalla faccia nera", Martin Luther King si è sempre esposto in prima linea affinché fosse abbattuta nella realtà americana degli anni cinquanta e sessanta ogni sorta di pregiudizio etnico. Ha predicato l'ottimismo creativo dell'amore e della resistenza non violenta, come la più sicura alternativa sia alla rassegnazione passiva che alla reazione violenta preferita da altri gruppi di colore, come ad esempio, i seguaci di Malcolm X.

Segue da Pag. 9

Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.

Conversando con Beppe

mo libro letto, fino a dir qualcosa delle personali incertezze, al suono del juke-box.

La sera allo *Scoglietto* si balla; è anche un dancing estivo. Per l'inverno invece quei giovani amici devono inventarsi un ritrovo. Siamo ai primi anni '60, è il periodo delle 'feste in casa'; loro rimediano due stanze nel quartiere Monte alla Rena, cui mettono allegramente un nome mutuato dalle confortevoli residenze appannaggio delle alte gerarchie sovietiche: "*Dacia*"; l'unica al mondo dove entravano liberamente le sigarette americane, insieme alle ultime novità

IL POLITECNICO 29

PRINCIPIO DI CLASSE E PRINCIPIO DI CASTA

del Jazz d'oltre oceano e varie "frivolezze" del mondo occidentale; quei giovani ne tengono conto e se lo confidano. **"In sezione andavamo a imparare"** riprende Beppe, "in quelle stanze leggevamo 'Rinascita" e con un moto di impostato rispetto rammenta che "qualcuno aveva fatto la raccolta de **"Il Politecnico"**, il periodico di **Elio Vittorini**, anche se era stato il bersaglio di una critica di **Togliatti**. Poi spiega: "cercavamo il consenso; un'esperienza condivisa in cui confluissero insegnamenti e aneliti, esperienze e progetti", come dire che *Lo Scoglietto* non racchiude tutto il paese, ci sono anche i *Canottieri*, la fabbrica, il mercato, la Parrocchia; c'è insomma chi la pensa in un'altra maniera; né il paese esiste solo per sé stesso e per quei giovani.

E' con questa intesa che Beppe ha espresso il suo impegno politico perseguendo le opportunità offerte alla sua generazione, a cui i tempi avevano messo le carte in regola per fare un passo avanti.

Sono viventi in quegli anni personalità da fascino illuminante, per ricordarne solo alcuni: Bertrand Russel, il dottor Albert Schweitzer, Jean Paul Sartre, Jawaharlal Nehru, Martin Luther King, Giovanni XXIII, tra i protagonisti di un clima che diffonde un fremito esistenziale; l'arte del cinema è pane di tutti i gior-

Segue a Pag. 13

Giovanni XXIII

«Cari figlioli, tornando a casa, troverete i bambini: date una carezza ai vostri bambini e dite: "Questa è la carezza del Papa!"»

Sua Santità Papa Giovanni XXIII, al secolo Angelo Giuseppe Roncalli (Sotto il Monte Giovanni XXIII, 25 novembre 1881 – Città del Vaticano, 3 giugno 1963), è stato il 261° vescovo di

Roma e papa della Chiesa cattolica (il 260° successore di Pietro), Primate d'Italia e Sovrano dello Stato della Città del Vaticano (accanto agli altri titoli connessi al suo ruolo). Fu eletto papa il 28 ottobre 1958 ed in meno di cinque anni di pontificato riuscì ad avviare il rinnovato impulso evangelizzatore della Chiesa Universale. È ricordato con l'appellativo di «Papa buono». Fu terziario francescano ed è stato beatificato da papa Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000.

Jean Paul Sartre

«Le ideologie sono libertà mentre si fanno, oppressione quando sono fatte.»

Jean-Paul Charles Aymard Sartre (Parigi, 21 giugno 1905 – Parigi, 15 aprile 1980) filosofo, scrittore, drammaturgo e critico letterario francese.

Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir

Nel 1964 fu insignito del Premio Nobel per la letteratura, che però rifiutò: «Non voglio essere letto perché Nobel ma solo se il mio lavoro lo merita. E poi, quale tribunale può giudicare la mia opera?». Nel 1945 aveva già rifiutato la Legion d'onore e, in seguito, la cattedra al Collège de France.

Morì nel 1980 al culmine del successo, quando ormai era diventato icona della gioventù ribelle e anticonformista del dopoguerra. Si stima che al suo funerale presenziarono cinquantamila persone. È sepolto nel cimitero di Montparnasse a Parigi.

E' stato uno dei massimi esponenti dell'esistenzialismo e uno studioso le cui idee sono sempre state ispirate a un pensiero politico orientato verso la sinistra internazionale (negli anni della guerra fredda sostenne le ragioni dell'allora Unione Sovietica, pur criticandone la politica in diversi suoi scritti). Ha diviso con Simone de Beauvoir - conosciuta nel 1929 all'École Normale Supérieure - la propria vita sentimentale e professionale.

«Se la classe operaia vuole distaccarsi dal Partito (PCF), essa dispone solo di un mezzo: ridursi in polvere »
(Les Temps Modernes, 1953)

«La Consulta dei giovani, con l'espressione di chi ritrova tutti gli amici, tutti insieme. Non durò molti anni, ma ci fu ed è memoria, più o meno "pilota"».

A proposito della conversazione con **Beppe** abbiamo avuto, da **Daniele Rotini**, una serie di fotografie che aveva nel suo archivio familiare. Della serie abbiamo deciso di affiancare a quello che ci ha raccontato Beppe, queste due immagini, del gennaio 1966, che raffigurano giovani di Rosignano che, in gruppo, organizzavano giornate montane all'Abetone. Beppe ovviamente è in tutte e due. Sotto le immagini riportiamo i nomi che siamo riusciti a raccogliere, a quella in basso ne mancano solo tre. A voi lettori, se lo sapete, l'invito a comunicarcelo.

Gennaio 1966

Rosanna Inncenti, Giuseppe Danesin, Gilberto Landi, Daniele Rotini, Luciano Cortesi, Massimo Vallini
Loriana Fiorentini, Lodi, Rossi, Collaveri, Schilirò
Giusti, Miti, Derna, Mauro Rtini, Cacci, Luisa Danesin, Mannucci, Caltabiano

Gennaio 1966

Ellenio Mischi, Giuseppe Danesin, Rosanna Innocenti, Mauro Rotini, Loriana Florentini,
Gilberto Landi, Daniele Rotini, ?, Derna, Luciano Cortesi, ?, Castellani

Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la **memoria**.

Da circa mezzo secolo siamo abituati a buttare via tutto, a volte anche la memoria.

Conversando con Beppe

Segue da Pag. 11

ni, e vengono proiettati i film russi del "disgelo"; gli spettacoli teatrali hanno ampia divulgazione, un nome per tutti Giorgio Strehler; di queste realtà l'informazione dà ampia eco e in quegli anni sembrava scontato che lo facesse; la contaminazione è inevitabile; per i giovani c'è la necessità di corrispondervi. La risposta che giunge da quei giovani dello *Scoglietto* e del Monte alla Rena è contenuta in uno dei più bei ricordi di Beppe Danesin: un incontro aperto e corale, un invito a tutti i giovani democratici del Comune per stare insieme e guardarsi intorno, discutere, confrontarsi, proporre ed anche svagarsi, tutti insieme. **"La Consulta dei giovani"** enuncia Beppe, con l'espressione di chi ritrova tutti gli amici, tutti insieme. Non durò molti anni, ma ci fu ed è memoria, più o meno "pilota". In essa è l'impronta di ciò che Beppe ha ripetuto più volte durante questa conversazione e la mira del suo impegno: "Aspettare chi va piano, aiutare chi va piano".

« ...io so e non so perché lo faccio il teatro ma so che devo farlo, che devo e voglio farlo facendo entrare nel teatro tutto me stesso, uomo politico e no, civile e no, ideologo, poeta, musicista, attore, pagliaccio, amante, critico, me insomma, con quello che sono e penso di essere e quello che penso e credo sia vita. Poco so, ma quel poco lo dico... »

(Giorgio Strehler)

GIORGIO STREHLER

Figura fondamentale nella storia del teatro, fondò, insieme a Nina Vinchi e Paolo Grassi, il Piccolo Teatro di Milano, situato in via Rovello ed inaugurato il 14 maggio 1947 con lo spettacolo "L'albergo dei poveri" di Maksim Gorkij.
Nella sua lunga attività, Strehler si collega alla tradizione italiana ed europea, e alle più recenti teorie novecentesche dell'arte drammatica, con riferimento all'insegnamento, tra gli altri, di Bertolt Brecht, Antonin Artaud e Louis Jouvet. Attenzione viene data all'uso dello spazio scenico, dei ritmi spettacolari e all'illuminazione.
Nei suoi spettacoli egli cerca di restituire dignità al passato, eseguendo un'interpretazione rispettosa del testo ma al tempo stesso creativa. Nel centro dell'interesse del regista sono sempre l'uomo e le sue azioni.

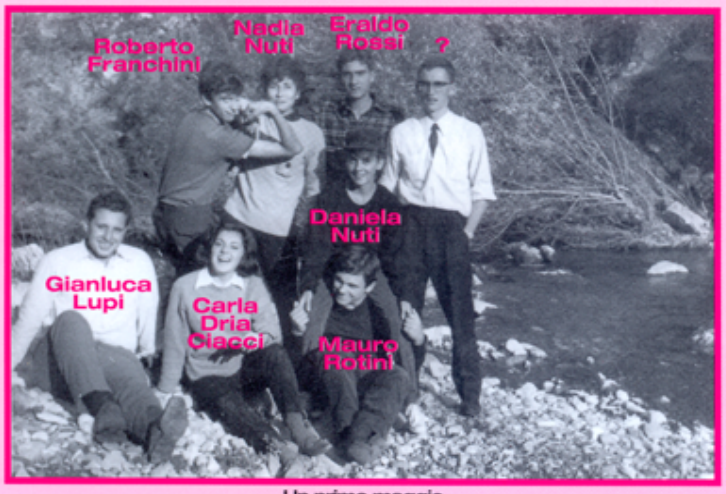
alla pagina 14 l'album dei "Rotini" che ringraziamo

Nel 1990 fonda, assieme a Jack Lang, l'Unione dei Teatri d'Europa, un'associazione a scopo culturale, con la volontà di fondere esperienze teatrali comunitarie sotto il segno degli scambi culturali. Nello stesso anno gli viene assegnato il Premio Europa per il Teatro.
Ha ricoperto la carica di senatore della Repubblica Italiana e di parlamentare europeo del Partito Socialista Italiano.
È stato insignito della Legion d'onore (la massima onorificenza attribuita dalla Repubblica Francese) dall'allora presidente François Mitterrand.
Morì a Lugano la notte di Natale del 1997. I funerali con grande partecipazione di cittadini e di autorità si svolsero due giorni dopo a Milano partendo dalla sede di via Rovello del Piccolo Teatro. Le ceneri sono conservate nel cimitero di Trieste, sua città natale.

la bottega di Papacqua
56040 Castellina Marittima (Pi)
Via per Chianni, 7
Tel. 050 695240 - 346 7402484
www.papacqua.com
e-mail: dario@papacqua.com

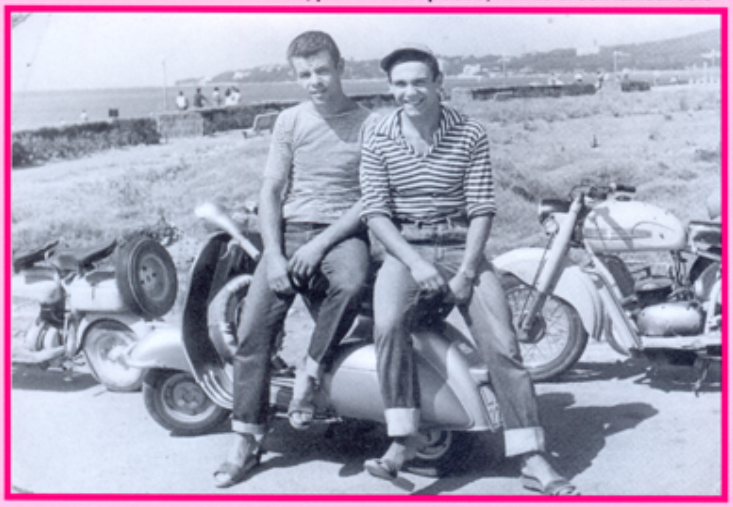
Vineria - Spuntini
Merende - Birreria
Ristorante - Pizzeria

Dall'album dei "Rotini"



Un primo maggio.
Come vedete manca un nome, per chi lo sapesse, l'invito a comunicarcelo

Mauro Rotini sulla discesa
tra i Bagni Liana e il Sirena



1958. Lando e Mauro Rotini sul lungomare a Rosignano con vista del promontorio di Castilgioncello. Notare i motocicli e la vespa...

Vi ricordate l'edizione n8? E le pagine dedicate a "Quelli dei Palazzoni"?

In un angolo di quelle pagine pubblicammo una fotografia di Daniele Rotini seduto con un giornaletto in mano, era il 1958. In quella occasione evidenziammo l'edificio che stava alle sue spalle. Anche in questa foto sotto (dove c'è il fratello Mauro) come si può vedere c'è il solito edificio, che veniva utilizzato, alla fine degli anni '50, per la produzione del pane che veniva poi venduto nella dispensa che era li vicina. La sera, quando veniva finito i lavoro di fornai, e il forno era ancora caldo, le donne dei palazzoni lo utilizzavano per la produzione casalinga di dolci.

1956. Spiaggia de Lo Scoglietto.
Da sinistra: Fabrizio Marcellini,
Sergio e Lando Rotini

1960. Antide, Paolo Barotni e Mauro Rotini,
sulla battigia de Lo Scoglietto

1958. Mauro Rotini ai Palzzoni

La bella stagione sta per finire.
Il prossimo anno ritorno!

Foto Archivio Pino Perrone

1964. Giochi in barca

Foto Archivio Aringhieri

1963. Crepatura

1964. Turisti ai Poggetti

1964. Ingresso di Villa Celestina

1964. Marina di Vada

1964. Quercetano

1963. Lungomare Rosignano Solvay

1957

1964

1965

1966

Foto Archivio Pino Perrone

tre Cardellino e non solo

Visto da dietro al banco

Siamo partiti con l'idea di ricordare, andando a ricercare negli angoli dei cassetti, nelle scatole e dentro le buste ingiallite, momenti di vita quotidiana di quegli anni, da dopoguerra in poi, che hanno segnato la nascita e la crescita e lo sviluppo del nostro territorio.

Nelle prime edizioni, con il bagaglio fotografico di Pino Perrone, si sono presentati i luoghi di ritrovo di quegli anni, ed insieme a questi si è contornato di racconti e aneddoti delle persone che questi luoghi frequentavano; e come era prevedibile i molti VIP che passavano, soprattutto a Castiglioncello, sono stati evidenziati.

Dopo poco ci siamo però domandati: "bene i locali, il Tennis Club, il Chioma Beach, la Barcaccia, il Ciucheba, il Cardellino; così come i personaggi, qualcuno già famoso in quegli anni, altri agli albori di una fama che ancora oggi è all'apice.

Nella sequenza fotografica, di Pino Perrone, i personaggi passati dal Cardellino, che si sono fatti fotografare dietro al banco con il barman Adelmo Bichisecchi, il fratello Pietrangelo e Mauro Cantini. Siamo nel 1965 e si notano: Gianni Morandi, Nini Rosso, Peppino di Capri e Mike Bongiorno

Visto da dietro al banco

tre Cardellino *e non solo*

Ad un certo punto però dopo i personaggi e i locali che "viaggiavano alla grande", abbiamo voluto evidenziare anche quelle persone che lavoravano in questi locali (vedi Alando edizione 5 - *"prego si accomodi"*, oppure Alando edizione 8 - *"Quelli del Cicucheba"*). Persone che erano il "motore" di questi locali.

14 Agosto 1965, Morandi e Vasco

Dopo queste edizioni ci siamo messi alla ricerca di altri momenti e altre persone che in quegli anni erano parte determinante del "motore" di gestione di questi locali. Dalla ricerca siamo arrivati ad incontrare Adelmo Bichisecchi che ci sembrava fosse, per caso, in una foto del Cardellino (Alando edizione 2 "il Cardellino Agosto 1966") che qui riportiamo.

Dopo una breve chiacchierata, con Adelmo, si scopre che la persona della fotografia non è lui bensì suo fratello Pierangelo. Ma che fosse lui o suo fratello questo incontro ci ha portati a ricevere, dall'archivio di Adelmo e Pierangelo, una serie di fotografie proprio di quegli anni dove i due fratelli sono immortalati con i vari personaggi che passarono dal Cardellino, quel locale dove più volte si è raccontato di Vasco Meini che era il gestore e organizzatore.

Adelmo e Pierangelo li troviamo in questa serie ripetitiva di fotografie (di Pino Perrone), le quali hanno quasi un solo elemento che cambia ogni volta, il personaggio "VIP".

Tra loro e i vari colleghi, ci troviamo: Mike Bongiorno, Nino Rosso, Peppino di Capri, Gianni Morandi, Elio Pandolfi...

Adelmo, nel passarci le foto, sorride e prosegue con alcuni ricordi vissuti in quegli anni tra il Cardellino, prima, e il 1001 dopo.

"Visto e ... sentito cosa è arrivato dopo nei vari locali della zona, a Vasco Meini va riconosciuta la grande serietà - ci dice Adelmo -, sia al Cardellino che al 1001 Club

segue a pagina 16

Caterina Caselli con Maria Stefanini cassiera del Cardellino

Lola Falana tra Maria Stefanini e Pierangelo Bichisecchi

Alando
altri tempi
service
Hai perso una edizione di alando?

1	2	3
4	5	6
7	8	9

Chiedila al tuo edicolante, oppure inviaci una mail ad alando@alando.it. Ti diremo dove puoi trovarla

ROSIGNANO
DGM
SERVICE
CARTELLONISTICA PUBBLICITARIA
INSEGNE
STRISCIONI
ADESIVI PER MEZZI
SEGNALETICA STRADALE
CANTIERISTICA
VIA G. ROSSA,40 - LE MORELLINE -
ROSIGNANO SOLVAY (LI)
TEL 0586.763719 - FAX 0586.766470
www.dgmstradale.it
dgmstradale@tiscali.it - segnaletica.dgm@tin.it

Visto da dietro al banco tre Cardellino *e non solo*

poco dopo, prima discoteca in Toscana - tiene a puntualizzare - di quegli anni, non è mai stato servito un liquore, cognac, whisky o un cocktail che non fosse di marca, il Campari era Campari, il Martini Rosso, Dry o Bianco era Martini, il J&B era J&B e cosi via, in tutti gli anni, quasi 10, nei quali mentre Adelmo studiava, nella stagione estiva lavorava in questi locali (come fanno molti giovani ancora oggi).

Adelmo Bichisecchi
dietro al banco del 1001

Poi, proseguendo, ci dice che ha conosciuto altre realtà e lì era tutto ... Fantasy: il Whisky Fantasy, il Cognac Fantasy e tanto... tanto "Cipriani". Le bottiglie di marca venivano tenute sotto il banco per gli intenditori o per chi voleva il liquore liscio, senza ghiaccio.

Ancora, per ricordare il "carattere" di chi gestiva quei locali e di chi ci lavorava, ci racconta il pomeriggio del 14 agosto del 1965, la sera doveva esibirsi Gianni Moranti e a Castiglioncello ci fu un violento nubifragio che "sbaragliò" il Cardellino, gli arredi esterni, sedie, tavoli ecc. e come se non bastasse, appena finito di piovere, sul Cardellino, si "abbatterono" le orde delle ragazzine che erano ospiti di una colonia vicina, che per vedere Morandi finirono l'opera del fortunale ...! Quando Gianni Morandi arrivò per provare, e notata la devastazione disse che quella sera lui non avrebbe cantato in quel posto così disa-

Agosto 1972, la foto è realizzata da Pino Perrone, siamo al 1001 e, dalla conversazione con Adelmo siamo riusciti a sapere il nome della persona sulla destra, quella con i capelli rossi. E' la signora Albarosa, cassiera del locale. Adelmo, guardando la foto, ci dice che dedicò ad Albarosa un Cocktail analcolico che pare andasse per la maggiore.

Per l'altra signora purtroppo non siamo stati capaci di sapere il nome. Confidiamo in voi lettori comunicarcelo qualora lo sapete.

Da questo scatto, e da altri che abbiamo già pubblicato e che troviamo anche in questa edizione, iniziamo un altro percorso sul modo di vivere in quegli anni. Prossimamente, con l'aiuto di una parrucchiera locale, pubblicheremo immagini di quegli anni aprendo una discussione sulla moda e sul glamour del ventennio 55/75.
Invitiamo coloro che hanno foto e/o aneddoti da raccontare, di contattarci alla posta alando@alando.it oppure telefonando al numero 335 6750535

Visto da dietro al banco tre Cardellino e non solo

strato. Meini con il piglio di cui era capace gli disse "Lei stasera viene qui e canta, il Locale sarà sistemato! Il nostro personale è tale che il Locale sarà perfettamente sistemato!" La sera, in effetti, il locale era a posto e Morandi cantò con il successo incredibile che ebbe (vedi le foto a corredo). Immaginate - prosegue Adelmo - cosa hanno dovuto fare i ragazzi che lavoravano al Cardellino, in quel pomeriggio.

L'ultimo ricordo, ma ce ne sarebbero moltissimi, che Adelmo ci racconta riguarda Mina e la prima volta che venne per cantare al Cardellino. Ovviamente la cantante non conosceva nè il Locale nè il suo gestore Vasco Meini.
Mina arrivò mezz'ora prima di iniziare a cantare e dato che i tempi erano stretti, le conversazioni avvenivano in piedi davanti al banco del bar. Vasco Meini disse a Mina che avrebbe dovuto tagliare in due il programma, fare insomma due tempi. Mina categorica disse che lei invece avrebbe cantato le sue 12 canzoni tutte di seguito e poi se ne sarebbe andata via. Iniziò una discussione accesa tra Mina, Meini e l'agente della cantante della "Star", Vasco spiegò che l'intervallo era necessario perché i camerieri (tra i quali vi era Pierangelo) erano pagati a percentuale sulle "Bevute" e che

segue a pagina 18

Agosto 1970 al banco del bar del Cardellino. da destra: Enico Bararani, Biagi (?), Bruno, Gronchi Fabrizio (detto Peter). Di spalle Arturo Ceppatelli. Ci scusiamo ma non siamo sicuri dei due centrali dietro il banco, per chi può confermarci i nomi lo ringraziamo.

Gennaio 1971 una festa alla Villa Celstina, gestita in quegli anni da Multedo Pezzini (con giacca e cravatta), alla sua destra Daniele Modesti, alla sua sinistra Beppe Guelfi e Pierangelo Bichisecchi.

se lei cantava senza interruzione e poi andava via, con lei usciva anche il pubblico senza consumare una bevuta, lasciando così il personale, a percentuale, senza guadagno adeguato all'impegno necessario a preparare un Locale di quel genere. La discussione non ebbe un accordo e Mina inizio dicendo che cantava senza intervallo. Iniziò a cantare, cavolo era Mina!!! Arrivati però alla sesta canzone, il Meini con il suo impeccabile Smoking entro in scena, si avvicinò al microfono e disse che Mina aveva sete e come gli spettatori andava a bere qualcosa, la prese per un braccio e la tirò dentro il bar. Mina diventò una furia, Adelmo ci dice che una donna così infuriata non l'aveva mai vista, minacciò di andarsene e continuò a urlare anche nel "camerino" ricavato dietro al banco del bar. Poi tra l'agente e Vasco Meini riuscirono a farla rientrare in scena, ed fortunatamente continuò e finì di cantare tutte le canzoni. Bene, in seguito la cantante e Vasco Meini divennero amici, tanto che Mina, com'è dimostrato, per anni prima di smettere, cantava solo alla Bussola di Viareggio, del "Bernardini", e al Cardellino del "nostro" Vasco Meini.

Foto Archivio Pino Perrone

Moda/Glamour/Fashion

Il CARDELLINO, il 1001, la BARCACCINA e altri locali, poco importa DOVE SI ERA, qui vogliamo farvi vedere COME SI ERA. Come ci vestivamo, come ci truccavamo, in quale modo si frequentava i locali nel tempo libero, tra Castiglioncello e Vada, dove l'aspettativa per un futuro migliore era nella mente dei tanti che oggi si trovano ad essere genitori e, in alcuni casi anche nonni. Alando, per una prossima edizione, raccoglierà molte foto (dalla scatola di Pino Perrone) delle persone che frequentavano questi locali e, con l'aiuto di una parrucchiera locale, cercheremo di raccontare la moda, il glamour e il fashion che era presente. Vi invitiamo, qualora aveste foto o aneddoti a contattarci alla posta alando@alando.it oppure telefomarci al numero 335 6750535.

Agosto 1973

Dicembre 1970

Maggio 1971

TABACCHERIA PANICACCI
Via Aurelia 351 Rosignano Solvay
Tel. 0586 767914 Fax 0586 768449
E-mail: panitab@virgilio.it
SALI TABACCHI
VALORI BOLLATI
SELF SERVICE 24 ORE
RIV. N° 13
GIOCO DEL LOTTO
RIC. N° 1433
Superenalotto · WinforLife! · totip più · BigMatch · Totocalcio Totogol · 10 e Lotto · Tris · V7
RICARICHE
WIND · TIM · vodafone · 3
Schede telefoniche internazionali
TELECOM ITALIA
BIC · Kodak · DURACELL
BIGLIETTI
ATL
Si eseguono sistemi ridotti per tutti i giochi
Articoli per fumatori e da regalo - Cancelleria - Profumeria e Bigiotteria - macchine fotografiche e rullini - Fuochi aartificiali
Bolli Auto
Canone TV
Servizio Fax

Pino Perrone
fotografato da
Claudio Castaldi

Foto Archivio
Pino Perrone

Quelli che si divertivano

"Davanti al banco"

14 Agosto 1957

12 Agosto 1959

12 Agosto 1959

6 Marzo 1960

10 Agosto 1962

15 Luglio 1965

Dopo il Cardellino, "visto da dietro il banco", abbiamo trovato nella scatola, lasciataci da Pino Perrone, una serie di fotografie che corrono dalla metà degli anni '50 fino a dopo la metà degli anni 70. Come diciamo nella pagina a lato, in un prossimo numero evidenzieremo molti scatti fotografici confrontando i vari anni che passano e le varie mode (dal trucco, i capelli, i vestiti, il modo di ballare e quello del divertirsi) nel corso di un ventennio. Da quello prima del Boom economico, fino al dopo '68 e alle prime stragi di Stato a partire da quella della Banca dell'Agricoltura di Milano del 1969, ancora oggi senza colpevoli.

In queste due pagine (quella di sinistra con le foto degli anni '70 – dove in una si intavede vasco Meini – e queste sopra (in bianco e nero) hanno tutte la data, interessante se qualcuno si riconosce negli scatti e se, disponibile, ci contatta per raccontarci l'evento e magari segnalarci i nomi dei giovani che in questi scatti si mostrano al flash di Pino Perrone.

alando@alando.it

Fattoria Le Spianate

Quello che possiamo dire, con certezza, di questa bella immagine (di proprietà della sig.ra Bianchi Maura) sono due cose: che siamo a Castiglioncello, negli anni '20, e più precisamente siamo alla fattoria le Spianate, per il resto possiamo solo immaginare e ipotizzare.
Le persone in posa sono, quasi tutte, vestite a festa, si può pensare che fosse una giornata non lavorativa, forse erano radunati per festeggiare la fine di un raccolto, o forse era il giorno di fiera.
E' certo che il periodo è una mezza stagione, né inverno né estate (lo dimostrano i vestiti).
Insomma, senza dilungarci, chiediamo a chi ne sa di più di noi una informazione precisa e magari anche qualche nome di concittadino di quel tempo.
Noi diciamo che è una bella, e inedita, fotografia tutta da gustare

guerriero.etrusco@libero.it
GUERRIERO ETRUSCO
IMMOBILIARE
57016 Rosignano Solvay Via Aurelia, 413 Tel./Fax 0586 769142

dal 1969
Palmieri
Macelleria
Salumeria
Gastronomia
Rosignano
Solvay
Via Parenzo 30
Telefono 0586 790382

SUSO
Cecchi D'Amico

L'immagine fu ripresa al "**Tennis Club**". Dal dialogo dei convitati stava nascendo un progetto. Da sinistra: **Suso Cecchi D'Amico**, **Franco Cristaldi**, **Marcello Mastroianni**, **Franco Zeffirelli**. Di spalle verso destra: **Luchino Visconti** e **Masolino D'Amico**. «Quella sera» ricorda Suso Cecchi D'Amico, «costituimmo una società, una specie di cooperativa per produrre "**Le notti bianche**"».

Foto di Vado Chellini
Estate 1957

il 31 Luglio ci ha lasciati, a 96 anni, la sceneggiatrice **Suso Cecchi D'Amico** (all'anagrafe **Giovanna Cecchi**).

Giovanna usa il nome Suso per la prima volta quando firma *Mio figlio professore (1946)*, diretto da **Renato Castellani** e interpretato da **Aldo Fabrizi** e dalle **sorelle Nava**.

Lavorerà poi per grandi del cinema italiano: **Luigi Zampa, Ennio Flaiano, Cesare Zavattini, Fellini, Flaiano, Zavattini, De Sica** *(Ladri di biciclette e Miracolo a Milano)* **Age e Scarpelli, Antonioni, Rosi, Blasetti** e con **Luchino Visconti** per cui firma *Bellissima, Senso, Lo straniero, Ludwig, Il Gattopardo, L'innocente.*

Tra i tantissimi lavori di Suso c'è anche *Rocco e i suoi fratelli* di **Luchino Visconti** *(1960)*, *Salvatore Giuliano* di **Francesco Rosi** *(1962)*, **I soliti ignoti** di **Mario Monicelli** *(1958)*, *La bisbetica domata* di **Franco Zeffirelli** *(1966)*, *Le avventure di Pinocchio* di **Luigi Comencini** *(1972)*, *Bertoldo, Bertoldino e… Cacasenno* di **Mario Monicelli** *(1984)*…. Di seguito tutta la lista (da cineblog), gli è dovuta.
Suso fu insignita di diversi premi oltre ad essere stata nominata Cavaliere di Gran Croce.

Mostra del cinema di Venezia
- 1993: Premio Pietro Bianchi
- 1994: Leone d'oro alla carriera

David di Donatello
- 1980: David speciale
- 1986: David Luchino Visconti; miglior sceneggiatura **Speriamo che sia femmina**
- 2006: David del Cinquantenario

Nastri d'argento
- 1947: miglior soggetto - **Vivere in pace**
- 1949: miglior sceneggiatura **Ladri di biciclette**
- 1950: miglior sceneggiatura **È primavera…**
- 1959: miglior soggetto - **La sfida;** miglior sceneggiatura - **I soliti ignoti**
- 1961: miglior sceneggiatura **Rocco e i suoi fratelli**
- 1986: miglior sceneggiatura **Speriamo che sia femmina**
- 1987: miglior soggetto - **L'inchiesta**

Con Suso se ne è andato un vero pezzo del cinema italiano. Alando la saluta pubblicando (nella pagina che segue) la conversazione che, nel 1992 fu pubblicata nel libro Castiglioncello Scirocco.

Conversazione con Suso Cecchi D'Amico

Riportata da Claudio Castaldi, sul volume "Castiglioncello Scirocco" pubblicato da Comi nel 1991

Pirandello e Marta Abba

La voce calma, interiorizzata, di una sonorità compiuta, i modi e lo sguardo che tradiscono comprensione: è Suso Cecchi D'Amico, figlia del letterato Emilio Cecchi, moglie del musicologo Fedele D'Amico, la cui memoria è ancora recente, tre figli continuano la tradizione familiare: Masolino, anglista, traduttore e critico di opere teatrali, Silvia che esercita l'attività di produttrice di film, Caterina che è Vicecommissario del centro Sperimentale di Cinematografia. Non risponde pienamente a verità dire che Suso Cecchi D'Amico trascorre la villeggiatura a Castiglioncello. Da piccola ci veniva in vacanza con la famiglia; ma la sceneggiatrice che conosciamo ha tenuto Castiglioncello come luogo d'elezione per lavorare, Il ricordo dei suoi soggiorni qui, compone una trama di riferimenti tessuta sul paese ed è connessa alla **cinematografia** e più in generale alla **cultura italiana** a datare dall'inizio degli anni trenta.

Ne parla scegliendo dalle consuetudini. E' un pomeriggio di fine agosto, la stanza è inondata di luce da una finestra a tutta parete che guarda il mare, oltre le chiome degli alberi: «Quando ero ragazzina e sono giunta a Castiglioncello per la prima volta» racconta la sceneggiatrice, «c'erano i D'Amico e tutta la moda orbitava qui intorno, con **Pirandello**, **Bontempelli**... un mondo di letterati; **Corrado Pavolini** e la moglie Marcella che era segretaria della rivista "Scenario" diretta da mio suocero. Dopo questa ondata che portò qui **Marta Abba** e che durò, mi pare, un paio di anni, ne intervenne un'altra all'inizio della guerra. Ricordo che venni qui con i bambini piccoli. Allora la villa della marchesa

Mastroianni e Suso
al tavolo del Ginori

Conversazione con Suso Cecchi D'Amico

Memmi Strozzi era stata affittata da Donna Ridenti, una signora protettrice delle arti figurative che ospitava Leoncillo, c'erano anche Orfeo Tamburi e Goffredo Petrassi.

Finita la guerra cominciarono a venire cinematografari, cominciarono con Bice Valori e con me; Bice era molto amica di Flora Mastroianni (l'attrice Flora Carabella) che ancora non aveva sposato Marcello. Insomma, come ondate distinte l'una dall'altra... sono corsi e ricorsi... senza nessun legame» commenta sorridendo.

«L'unica di queste famiglie che continuò a venire qua, fu quella dei Pavolini; non si può quindi parlare di una tradizione. Naturalmente tutti cercavano un posto tranquillo».

La casa di Suso Cecchi D'Amico è di fronte a Villa Bologna che ella tenne in affitto per quasi trent'anni. La si vede tra i rami alti della vegetazione oltre la strada che cinge il promontorio di **Castiglioncello.** Con suo padre vi si trattennero di frequente **poeti, scrittori, critici d'arte**, ed a partire dagli anni cinquanta, per lavorare con la sceneggiatrice, gente del cinema e quindi anche attori

DAI DAI

Dai-Dai - Eredi Bartoletti nel proseguire il lavoro costruito da Toni in tanti anni ringranziano tutti coloro, alando compreso, che lo ricordano.

Il nostro miglior modo per ricordare Toni, è quello di continuare nella produzione informando che presso il laboratorio, da oggi, esiste anche la vendita diretta.

57016 Castiglioncello
16 via del Sorriso Tel. 0586 752754
www.daidaitoscana.it
dal Lunedì al Venerdì 9/12 - 14/17

Conversazione con Suso Cecchi D'Amico

ed attrici di grande nome.
La presenza di personaggi notissimi può aver indotto all'equivoco che si formasse qui una mondanità da cui essi invece rifuggivano.

Suso con Mastroianni, e Luchino Visconti

«Mi trasferivo a Castiglioncello anche per brevi periodi invernali», riprende Suso Cecchi D'Amico. «In estate erano spesso miei ospiti **Ennio Flajano, Nino Rota e Luchino Visconti**. Qui potevano lavorare con la dovuta tranquillità. Oggi i miei soggiorni sono molto più brevi, ma ne approfitto comunque per lavorare».

Le mostro la foto in cui è ripresa ad un tavolo del Tennis Club con **Zeffirelli, Mastroianni, Cristaldi e Visconti**. Immediatamente il ricordo: «Quella sera costituimmo una società, una specie di cooperativa per produrre **"Le notti bianche"**. Avevamo da poco finito di girare "Senso" un film che aveva ottenuto molto successo, ma che aveva avuto un costo elevato, per cui i produttori temevano un po' Visconti, e Luchino voleva quindi dare una dimostrazione di saper fare anche film non così dispendiosi, allora, siccome andavamo spesso a fare delle gite, nei pomeriggi, ed a Luchino era piaciuta molto la Venezia di Livorno, decidemmo di girare in quel quartiere "Le notti bianche" L'idea di questa trasposizione cinematografica dal racconto di Dostoevskij, fu di mio padre dal momento che cercavamo una cosa piccola, piccola, da girare in un ambiente dagli spazi contenuti. Poi in realtà le riprese non vennero fatte a Livorno perché, terminata la sceneggiatura, Visconti pensò di dare al film un carattere meno realistico. Allora fu ricostruito lo scenario della Venezia di Livorno nel teatro numero 5».

«Ma sono nati qui molti altri film» aggiunge la sceneggiatrice. «Con **Vasco Pratolini** abbiamo scritto qui **"Rocco e i suoi fratelli"** e con **Ennio Flajano e Alessandro Continenza "Peccato che sia una canaglia"**. L'idea per **"vaghe stelle dell'Orsa"** ci venne durante una gita a Volterra».
A questo punto un argomento mi incuriosisce: «Quando un film non viene tratto da un romanzo...
«Cioè... "Rocco"»
«Come nasce il copione?»
«Si parla con il regista dell'idea originaria, ci si raccontano dei fatti, delle storie creando direttamente nella realtà o sui giornali; Per "Rocco", Visconti voleva fare un film sul fenomeno dell'emigrazione dal sud al nord Italia nell'immediato dopoguerra e per far questo attinse ai personaggi de "La terra trema". Io avevo fatto dei sopralluoghi con Rosi in Germania per il suo film "I magliari" e là avevo incontrato molti emigranti poveri del sud Italia. Uno di questi raccontò la sua storia che aiutò a comporre il modello del protagonista, che tuttavia trae ispirazione in gran parte da Dostoevskij. L'estate che lavorammo a "Rocco" fu quella in cui si trattenne più a lungo Pratolini. In altre occasioni le sue presenze erano brevi. Flajano invece soggiornava qui per periodi abbastanza lunghi. Il posto gli piaceva moltissimo. In compagnia era un tipo straordinariamente divertente, ma usciva poco, e a volte solo per fare un tuffo in mare. Trascorreva gran parte della giornata chiuso in camera a leggere o a scrivere»

In una di quelle grandi stanze ottocentesche di **Villa Bologna** adombrata dai lecci, dove accadde che entrassero insieme temi classici e nuove realtà. E **dove nacquero film che restano a modello dell'arte del cinema.**

Foto Claudio Castaldi

Lauro Gattini ci ha lasciati

il ricordo di due amici

La circostanza in cui conobbi Lauro Gattini è quella di una serata davanti al bar dell'Arci Monte alla Rena durante una conversazione tra amici, quando lui, che era rimasto in ascolto, si inserì molto opportunamente ricordando il grande europeista Altiero Spinelli, con tono calmo e parimenti assertivo: mi parve una persona in cui potevo prevedere un amico, e così fu. In seguito ci trovammo spesso a scambiar quattro chiacchiere sotto i portici davanti al bar. Benché di una ventina d'anni più anziano di me, Lauro non indulgeva mai ai toni del "vissuto" e questo dava freschezza al suo parlare aggiungendo rilievo alla sua lucida cognizione dell'attualità; attualità che a volte impepava con un sorriso di tollerante ironia. Persona dallo spiccato senso di partecipazione civica, era stato donatore di sangue e membro di varie associazioni di volontariato; alle Feste dell'Unità aveva avuto per tanti anni l'incarico degli approvvigionamenti, settore in cui era divenuto l'esperto di riferimento.

Qualche sera al bar, Lauro ed io lasciavamo la compagnia per assistere a delle conferenze al Castello Pasquini, in quei casi accompagnati da un viatico di benevola ironia da parte degli amici sul nostro "rango" in qualità di uditori. Una di quelle volte capitò che appena entrati, con nostra piacevole sorpresa, il relatore, di sua iniziativa s'intrattenne con noi per un garbato saluto, dopodiché una TV locale indugiò sulla nostra presenza con alcuni primi piani: "A beneficio degli amici del bar", convenimmo ridendo.

Le sere dedicate alla tombola giungeva in compagnia della moglie, la signora Franca; spesso solo lei si iscriveva. Le sue frequentazioni del bar si diradarono quando si aggravò la sua malattia della vista. E dopo qualche tempo per entrambi quelle serate cessarono.

Lauro aveva sempre lavorato in Solvay e presso questa industria che egli spesso elogiava, aveva conseguito gli avanzamenti professionali relativi alla sua qualifica iniziale di aggiustatore meccanico. Così mi sentii particolarmente gratificato come amico e come collega (sebbene in altro settore) quando, agli inizi della sua malattia agli occhi, mi regalò le sue lime: che io uso, ma che sono anche un simbolico richiamo all'eredità morale di un'aristocrazia operaia di cui Lauro è stato un chiaro esempio.

Claudio Castaldi

Se ne è andato anche Lauro Gattini, con discrezione e silenziosamente come lo abbiamo conosciuto quando vivevamo insieme le intense giornate nelle Feste de l'Unità *(nell'area pedonale di Via della Repubblica)*, anni che sono seguiti dopo la scissione del Pci, nel nuovo Pds. Un Partito nel quale, in quel periodo, avevo la responsabilità di segretario comunale e lui, Lauro, era il responsabile degli approvvigionamenti della cucina; alle Feste dove cuoca c'era Franca - moglie di Lauro - compagni e amici unici di tutti noi.

Pensare a Lauro ed ai molti anni trascorsi insieme ad organizzare le Feste de l'Unità, che ci vedevano con decine di compagni impegnati per mesi, mi passa ora per la mente l'ideale e la speranza che in quegli anni *(dopo il crollo del "Muro", la scissione comunista, "tangentopoli", Falcone, Borsellino)* ho nutrito convintamente e gelosamente perchè un Partito potesse essere capace di alimentare speranze, proporre modelli, valori sociali e progetti di ampio respiro per il futuro.

Una speranza che, purtroppo oggi, si fatica ad ambientare e quindi a concretizzare; una speranza affossata da una densa coltre fumosa che opprime l'orizzonte e che giorno dopo giorno, si va spengendo, viceversa ad una memoria che si rinnova al ricordo di compagni come Lauro, che in quegli anni hanno fatto comprendere, a noi più giovani, il significato dell'amicizia, dell'altruismo e della solidarietà dello stare insieme.

Giacomo Cantini

Tutti a casa

Omaggio al grande Furio Scarpelli

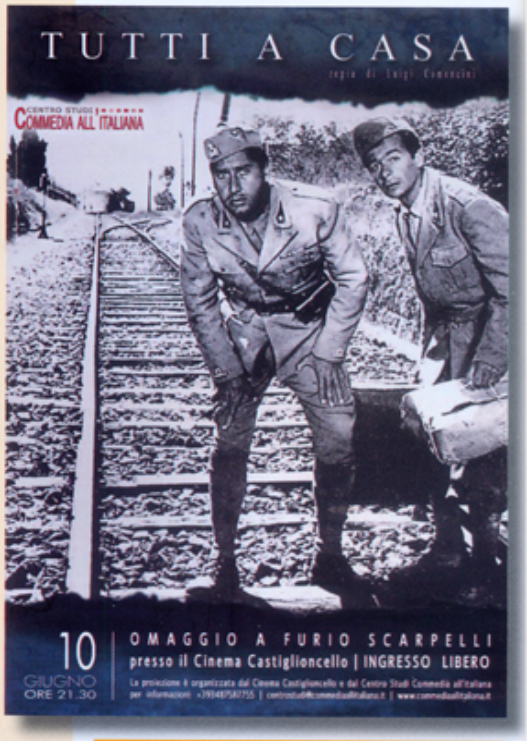
CENTRO STUDI COMMEDIA ALL'ITALIANA

E' stato uno dei padri della Commedia all'italiana, firmando, insieme ad Age , alcuni capolavori del cinema italiano, da I soliti ignoti a La grande guerra, da I mostri a I compagni, suo film prediletto.

Furio Scarpelli è morto a 91 anni (era nato a Roma nel '19) nel maggio scorso e il Centro Studi Commedia all'italiana gli ha voluto dedicare una serata, con la proiezione del film Tutti a casa, giovedì 10 giugno, in collaborazione con il Cinema Castiglioncello.

Nell'introduzione all'opera (vincitrice nel 1961 del Premio Speciale della Giuria al Festival di Mosca e del David di Donatello per la miglior produzione, Laurentiis, e il miglior attore protagonista, Sordi), il Presidente del Centro Studi, Massimo Ghirlanda, ha spiegato che la scelta del film e della data non sono state casuali, poiché legate da un duplice anniversario: ricorrono i 70 anni dell'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno del 1940) e i 50 dall'uscita della pellicola, che è del 1960.

A proposito del film, interpretato da Alberto Sordi nella parte del tenente Innocenzi, e da Serge Reggiani in quella del soldato Ceccarelli, gli autori di-



CIACK SI GIRA

Bar Ristoro
Al Laghetto
Pesca Sportiva

Castiglioncello (LI) via del Solferino, 1 - Loc. Spianate Tel. 338 5362192

Tutti a casa

omaggio al grande Furio Scarpelli

cevano che di quel che accadde dopo l'8 settembre i ragazzi a scuola nulla imparano, perché è un periodo taciuto con una sorta di pudore. Tutti a casa vuole aprire un varco in quel silenzio e lo fa nello stile di Scarpelli che, nel solco della tradizione neorealista, intende il cinema mai ripiegato su se stesso, ma sempre alla ricerca della realtà, in tutti i suoi aspetti, anche quelli più imbarazzanti.

Tutti a casa, ha proseguito Ghirlanda, è a ben vedere un viaggio interiore, un romanzo di formazione di un giovane adulto fino alla maturazione di una scelta, nel finale bellissimo nel quale diventa chiaro che la casa può essere solo sfiorata dallo sguardo, ma non abitata perché c'è ancora da combattere per costruire un futuro migliore.

Nello scorrere delle immagini in bianco e nero, il pubblico, attento e commosso, ha potuto riconoscere alcuni luoghi di Livorno, dove il film è stato in gran parte girato: il Pontino, gli Scali Avvalorati, gli Scali Dogana dell'Acqua, la Puzzolente e l'Istituto Pascoli. La caserma all'inizio del film invece è la colonia estiva Rosa Maltoni Mussolini del Calambrone, mentre il tunnel ferroviario è quello ancora oggi visibile poco prima di arrivare ad Orciano Pisano.

«Signor colonnello, accade una cosa incredibile... I tedeschi si sono alleati con gli americani! Ci stanno attaccando!»

(Il sottotenente Innocenzi, incredulo dopo aver subito un attacco da parte dei tedeschi)

Trama del film

Coste del Veneto, 8 settembre 1943. Un sottotenente del Regio Esercito italiano, Alberto Innocenzi (Alberto Sordi), apprende con i suoi soldati la notizia dell'armistizio tra l'Italia e le forze angloamericane. Sulle bocche di tutti risuona: "La guerra è finita, tutti a casa!". Il sottotenente, ligio al dovere, attende gli ordini e cerca un comando cui presentarsi, ma il reggimento si sfalda. Molti, stanchi della guerra, disertano e tornano a casa, ormai sbandati. Gli alleati tedeschi sono improvvisamente diventati nemici, il Re e Badoglio fuggiti. Assieme al geniere Ceccarelli (Serge Reggiani) e al sergente Fornaciari (Martin Balsam), unici soldati rimasti nella truppa, anche Innocenzi comincia il suo ritorno a casa.

Indossati abiti borghesi i tre si mettono in viaggio, conoscono un gruppo di partigiani, ma non vi si uniscono, assistono alla morte di un loro commilitone, ucciso dai tedeschi per aver fatto fuggire una ragazza ebrea e al fine raggiungono la casa di Fornaciari. Sembra fatta, ma la quiete è di breve durata: Fornaciari la notte stessa viene arrestato dai fascisti per aver dato asilo ad un soldato americano con il quale mangiano, parlano e fanno amicizia.

Innocenzi e Ceccarelli riescono a scappare e continuano il loro viaggio. Innocenzi finalmente giunge a casa; qui trova il padre (Eduardo De Filippo) che, per soldi e per un malinteso "Onor di patria", vorrebbe farlo arruolare nell'esercito della neonata Repubblica Sociale.

A questo punto Innocenzi preferisce lasciare la sua casa e seguire Ceccarelli verso sud. I due vengono arrestati dai repubblichini a messi a lavorare per l'Organizzazione Todt a Napoli nei giorni in cui scoppia la rivolta popolare. Mentre cercano di fuggire, Ceccarelli viene ucciso a pochi metri da casa: in quel momento Innocenzi capisce di non poter più stare a guardare e decide di unirsi alla lotta per la liberazione.

1975
Partenza degli anziani per un soggiorno montano
Se ci riconoscete qualcuno telefonateci, stiamo preparando un resoconto delle attività che il Comune organizzava in quegli anni.
Tel. 0586 759040

Grazie

Siamo arrivati alla fine anche di questa decima edizione. **Grazie** a chi ha dato il suo contributo per la realizzazione di questa copia. Grazie innanzitutto alla preziosa collaborazione di **Claudio Castaldi** che, nonostante alcune "fisime d'età" è sempre un prezioso e caro amico di viaggio.
Grazie poi a **Beppe** per la disponibilità avuta a stare un pomeriggio con noi, raccontandoci, con amore e lucidità, gli anni de Lo Scoglietto e della sua gioventù passata nelle vie della Rosignano negli anni '50/60.
Grazie ancora ad **Adelmo Bichisecchi** che ci ha fatto vedere il Cardellino da un angolo diverso da come lo abbiamo visto sempre. Grazie poi a **Daniele Rotini**, prezioso con il suo album, che ci ha permesso di dare anche un fermo immagine a parte del racconto fatto da Beppe.
Ed infine GRAZIE al fotografo Aringhieri e soprattutto a **Pino Perrone** per lo "satolone" lasciatoci, ricco di tantissime immagini che ci fanno rivivere, crediamo noi, i migliori anni del 900 trascorsi nel territorio di Rosignano che ci auguriamo possa, nel breve essere riaccesa quella luce che da tempo è spenta o quasi consumata.

www.bcccastagneto.it

Diamo i numeri!

Libretto Risparmio — Senza vincolo di durata
2,50%*
* Tasso lordo con giacenza minima di 50.000,- euro
Il libretto di deposito a risparmio senza alcun vincolo di durata

Conto Deposito — Senza vincolo di durata
2,75%*
* Tasso lordo, per giacenze medie trimestrali oltre i 200.000 euro
Per chi vuole parcheggiare i propri risparmi, garantendosi un'ottima remunerazione

Obbligazioni Tasso fisso
3,40%*
*Tasso lordo massimo
Emesse direttamente dalla banca, semplici e convenienti

Proposte riservate a nuova raccolta.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTAGNETO CARDUCCI
1910-2010

AVVISO PUBBLICITARIO

Da "Quelli dei Palazzoni2" nell'edizione n9, abbiamo ricevuto una mail dal sig. Govi.
La riportimao fedelmente come è arrivata e lo ringraziamo per i complimenti che ci invia.

"Salve e complimenti per questo prodotto editoriale che fa indubbiamente piacere sfogliare e leggere. Vorrei segnalare la persona "sconosciuta" a pagina 26 di "Quelli dei Palazzoni2", potrebbe essere, a mio avviso, il Sig. Vincenzo Lazzeroni".
Walter Govi

qui sotto riproponiamo la fotografia, per sapere il nome di tutti vedi alando n9.

Nelle prossime edizioni toccheremo ancora il tema della **Caccia**, seguendo quello che è stato pubblicato nell'edizione n9. Abbiamo già un bel racconto (sempre legato al **Ghiarone**) che ci porta in giro per la località di Castiglioncello e delle aree limitrofe. Poi, come promesso di recente andremo a raccontare con foto, storie e aneddoti delle persone che hanno avuto legame con la **Scuola Europa** di Rosignano Solvay; quella per intenderci dove c'era la casa colonica Guerrini e dove oggi, in un'ala dell'edificio, c'è anche il **Museo di Storia Naturale** *(argomento anche questo da ripercorrere negli anni da quando è stato fondato raccontando di quelle persone che l'hanno portato ad essere un punto di riferimento per la ricerca e la conoscenza).*

1968. Scuola Europa

Promettiamo, infine, a quei lettori che da tempo ci hanno contattato suggerendoci temi, persone e argomenti, che non li abbiamo dimenticati. Prossimamente ci faremo sentire.
Invitiamo inoltre chi ha racconti, aneddoti e foto, se lo ritiene utile, di contattarci alla posta mail di **alando@alando.it**, inviandoci il materiale.
Questa esperienza, nata da oltre due anni, siamo certi che avrà il suo proseguo se esiste anche la collaborazione di voi lettori. Grazie

Hai perso una edizione di alando?

Chiedila al tuo edicolante oppure inviaci una mail ad alando@alando.it
Ti diremo come completare la raccolta

www.reaspa.it

rosignano energia ambiente spa

Gestione servizi
di igiene urbana e collaterali

Gestione impianti
di trattamento e smaltimenti rifiuti

Produzione di energia elettrica
da fonti alternative

Soluzioni progettuali
per l'impiantistica nel settore
ambientale ed energetico

Manutenzione del Verde Pubblico

Attività di educazione ambientale

servizio cortesia
numero verde
800 517692

Rosignano Energia Ambiente S.p.A.
Rosignano Solvay (LI)
Tel. 0586 76511
info@reaspa.it
Fax 0586 765128

Museo di Storia Naturale

L'Associazione nasce nel 1992 per volontà di alcuni appassionati di Scienze Naturali che, tra la fine degli anni '60 ed i primi anni '70, avevano dato origine al primo nucleo del Museo di Storia Naturale di Rosignano Solvay.

L'Associazione, in seguito ad una Convenzione stipulata con il Comune di Rosignano Marittimo, gestisce su base volontaria le attività del Museo.

L'impegno dei Soci consente di assicurare la regolare apertura del Museo al pubblico (in particolare alle Scuole), la conservazione e lo sviluppo delle collezioni e della documentazione, l'organizzazione di eventi per la divulgazione della cultura scientifica, l'attività di un centro d' incontro e di aggregazione per chiunque sia interessato a conoscere storia, caratteri e valori del nostro ambiente.

Lo Statuto dell'Associazione prevede un Consiglio Direttivo, eletto dai Soci con mandato triennale, ed un Comitato Scientifico.

Il Consiglio Direttivo elegge il Presidente dell'Associazione.

Via Monte alla Rena, 41/43
57016 Rosignano Solvay LI
tel. / fax: 0586 767052
musrosi@tiscali.it
www.musrosi.org

Orario di apertura: MARTEDI - GIOVEDI – SABATO ore 17 - 19

Apertura per le Scuole
su prenotazione obbligatoria
(Segreteria: tel. 377 1465349; fax 0586 767052)

INGRESSO GRATUITO